

Donne scatti brividi pause e trapassata

Ho fatto una lunga ricerca sulle donne e il loro rapporto con la scrittura, in ogni epoca spiccano personalità femminili conturbanti e ognuna di esse muove un filo conduttore che ho trovato molto simile, quasi fosse un unico lungo proseguo che vibrando definisce telegraficamente un messaggio, tutto questo nonostante i diversi momenti storici o anche i differenti ambienti e contesti.

Personalmente ho sempre trovato irritante l'ostentazione femminista relativa a una qualche superiorità intellettuale o emozionale, credo invece che l'uomo e la donna siano semplicemente diversi, si muovono e muovono il proprio pensiero seguendo una struttura dissimile e spesso contrastante, ma nulla toglie che di fronte, l'uno all'altra, ci vediamo specchiati al contrario, eppure l'immagine è sempre quella:

l'essere umano unico.

“Il mondo femminile dell'intuizione, questo più rapido contatto dello spirito umano con l'universale, se la donna perverrà a renderlo, sarà, certo, con movimenti nuovi, con scatti, con brividi, con pause, con trapassi, con vortici sconosciuti alla poesia maschile”

Sibilla Aleramo

Marta Feliciana Faccio, in arte Sibilla Aleramo, è nata nel 1876 a Roma, scrittrice e poetessa. Poco più che bambina fu violentata nella fabbrica dove lavorava e successivamente costretta ad un matrimonio riparatore conducendo una squallida convivenza per molti anni... Poi disse basta, dopo un tentativo di suicidio, dopo aver toccato il fondo della desolazione decise di dare valore a sé stessa e a tutte le donne dell'epoca. Cominciò scrivendo per vari giornali e affiancandosi al movimento femminista nel pieno del fermento in quell'epoca, movimento che alla fine essa stessa definirà “una breve avventura, eroica all'inizio, grottesca sul finire”.

Ebbe innumerevoli relazioni con uomini, ma anche con donne, la sua vita divenne un indomabile vortice e a briglia sciolta lei la divorò, oltre ogni convenzione sociale. Ci lascia molte splendide opere, ci lascia il graffio della ribellione femminile, irruente al principio, moderata e consapevole alla fine.

Questo è stato solo l'inizio della mia ricerca, tanti altri nomi sono spuntati e, devo essere sincera, alcune neanche le conoscevo... Beata ignoranza! La mia ovviamente, ma con il tempo le lagune della conoscenza possono essere colmate, purtroppo nutro seri dubbi per quelle della stupidità, ma questo è un altro discorso e ricordo la mia professoressa che mi denunciava sempre il fatto di divagare e andare inevitabilmente fuori tema, quindi, detto questo, torniamo al filo del discorso che era, per l'appunto, il filo conduttore della scrittura femminile.

Quindi ecco, la maggior parte sono anche morte suicide, Sylvia Plath con la sua “poesia confessionale”, Sarah Kane scrittrice e drammaturga dai temi teatrali grotteschi e scandalosi e tante altre sono sprofondate nel turbinio emozionale, come anche la nostra amata Alda Merini in bilico tra depressione e estasi.

E il filo dov'è?

Come scriveva Sibilla Aleramo, poc'anzi citata, è l'intuizione, il rapido contatto con l'universale. Una scrittura maschile, ho notato, ha un fine, una logica focalizzata sulla reale e concreta associazione col mondo circostante, ha perfino una struttura impostata appositamente per catalogare e analizzare con meticolosità l'autentico e tangibile, perfino l'etereo riesce abilmente a traslare nel solido e fondato. Antropologia forse.

